

## Florilegio di poeti persiani contemporanei

گلچینی از شعرای معاصر ایران

a cura di Nahid Norozi

NIMĀ YUSHIJ

نیما یوشیج

Nome d'arte di 'Ali Esfandiyāri, nato a Shij in Māzandarān, nord dell'Iran, nel 1897 e morto a Teheran nel 1959. Fu l'iniziatore della cosiddetta "poesia nuova" (*she'r-e now*) o "poesia nimaiana" (*she'r-e nimā-i*), che introdusse il verso libero nella poesia persiana contemporanea rompendo con i canoni di una tradizione poetica ultramillenaria. Egli voltò le spalle ai vecchi topoi e ai temi della lirica classica, innovando ampiamente anche a livello contenutistico. Le sue poesie sono impregnate di simbolismo e caratterizzate dalla frequente personificazione di elementi naturali. La maggior parte della sua opera fu pubblicata su riviste letterarie tra gli anni 40 e 50, tra cui si potrebbero citare: "Mito" (*Afsāne*); "La famiglia del soldato" (*Khānevāde-ye sarbāz*); "La storia sbiadita" (*Qesse-ye rang paride*); "Le quartine" (*Robā'iyāt*); "O notte!" (*Ey shab*), mentre "Raccolta di poesie" (*Majmu'e ash'ār*), da cui sono tratti i componimenti qui di seguito tradotti, è postuma e comprende quasi tutta le sue poesie tranne quelle in māzandarāni, il dialetto parlato da Nimā.

### *La mia casa è annuvolata*

da *Raccolta di poesie*

La mia casa è annuvolata  
con lei tutta la terra è annuvolata.

Dall'alto del valico abbattuto, devastato e ubriaco,  
il vento imperversa.  
Tutto il mondo ne è devastato,  
e così pure i miei sensi.  
Tu, o flautista, che la melodia del flauto ha fuorviato, dove sei?

La mia casa è annuvolata, ma  
la nuvola è sul punto di piovere.  
Immaginando i miei giorni luminosi, sfuggiti al mio possesso,  
io sono davanti al sole,  
porto il mio sguardo alla soglia del mare.  
E tutto il mondo è devastato e abbattuto dal vento,  
e per la via, il flautista che perenne suona il flauto, in questo mondo zeppo di nubi,  
sta davanti alla sua strada.

خانه ام ابری ست  
از مجموعه اشعار

خانه ام ابری ست  
یکسره روی زمین ابری ست با آن.

از فراز گردنه خرد و خراب و مست،

باد می پیچد.  
یکسره دنیا خراب از اوست،  
و حواس من!  
آی نی زن که ترا آوای برده ست دور از ره، کجایی؟

خانه ام ابری ست اما،  
ابر بارانش گرفته ست.  
در خیال روزهای روشنم کز دست رفتندم،  
من به روی آفتابم،  
می برم در ساحت دریا نظاره.  
و همه دنیا خراب و خرد از باد است،  
و به ره. نی زن که دایم می نوازد نی. در این دنیای ابر اندود،  
راه خود را دارد اندر پیش.

*Nel percorso nascosto e ...*  
da *Raccolta di poesie*

Nel percorso nascosto e palese del villaggio ci sono parole:  
chi s'è adattato?  
Chi ha vinto?  
Chi ha perso?

E l'olmo silente,  
e il giardino depredato, alle parole esistenti  
negano ascolto,  
e ogni cosa punge il cuore.

Dalla riva rotta, arresa,  
fino alle valli addormentate nel bosco,  
che spazi hanno aperto alla tenebra della notte,  
fino a questo luogo che il piccone arrugginito  
con tono indifferente batte,  
ogni cosa ha portato angustia.  
E quelle parole persistono.

Sporco perché è il volto della luna  
dagli occhi svegli?  
Chi mai conosce il sonno? E perché sonno?  
Chi s'è adattato?  
Chi ha vinto?  
Chi ha perso?

Da cosa dipende la porta sfasciata? E la rotta finestra?  
Perché non una stanza più  
s'illumina con un lume?  
Perché un attimo solo un amico  
dell'amico non chiede  
né di tracce o avventure passate?

Ma tediata gocciola l'acqua  
il suo tedio mormora appartato.

il fuso è caduto, la vecchia depressa, nel focolare;  
ha tramortito il fuoco, il freddo;  
e l'olmo silente,  
e il depredato giardino, alle parole esistenti,  
negano ascolto.

در ره نهفت و ...  
از مجموعه اشعار

در ره نهفت و فراز ده حرفی ست:  
کی ساخته ست؟  
کی برده ست؟  
کی باخته ست؟

و نارون خموش،  
و باغ دیده به غارت، بر حرف ها که هست؛  
بسته ست گوش،  
و هر چه دلگراست.

از ساحل شکسته که تسلیم گشته است،  
تا دره های خفته به جنگل که کرده اند؛  
میدان برای ظلمت شب باز؛  
و اینجا بزنگ بسته کلنگی  
با لحن نا مراقب می کوبد.  
آورده است تنگی هر چیز  
و آن حرفها، بجاست.

چرکین چراست صورت مهتاب؟  
که مانده چشمش بیدار.  
خواب آشنا که هست و چرا خواب؟  
کی ساخته ست؟  
کی برده ست؟  
کی باخته ست؟

از چیست در شکسته و بگسسته پنجره؟  
دیگر چرا که اتافی  
روشن نمی شود به چراغی؟  
یک لحظه از رفیق رفیقی  
جویا نمانده، نمی پرسد،  
از سر گذشته ای و سراغی؟

اما ملول می چکد آبی  
با گوشه بی ملولش نجوا  
دوک او فتاده، پیره زن افسرده، در اجاق؛  
بگرفته ست آتش، سردی،  
و نارون خموش؛  
و باغ دیده غارت، بر حرفها که هست،  
بسته ست گوش!

***Ti attendo fissando la strada...***

da *Raccolta di poesie*

Ti attendo fissando la strada, di notte  
quando si tingono di scuro le ombre tra i rami di “telajen”  
e da ciò è causata la nostalgia di amanti afflitti;  
ti attendo fissando la strada.

Di notte. Nell’attimo in cui i fondi delle valli dormono come i serpenti morti;  
nel momento in cui la mano dell’edera lega al piede del cipresso la trappola,  
che tu mi ricordi o no, io dal tuo ricordo non cesso;  
ti attendo fissando la strada.

ترا من چشم در راهم ...  
از مجموعه اشعار

ترا من چشم در راهم شباهنگام  
که می گیرند در شاخ «تلاجن» سایه ها رنگ سیاهی  
و زان دلخستگانت راست اندوهی فراهم؛  
ترا من چشم در راهم.

شباهنگام. در آندم که بر جا دره ها چون مرده ماران خفتگانند؛  
در آن نوبت که بندد دست نیلوفر به پای سرو کوهی دام،  
گرم یاد آوری یا نه، من از یادت نمی کاهم؛  
ترا من چشم در راهم.

***Nella fredda notte d’inverno***

da *Raccolta di poesie*

Nella fredda notte d’inverno  
anche il forno del sole, come il caldo forno del mio lume non arde.  
E come il mio lume  
non splende nessun altro lume,  
né è congelata la luna che dall’alto splende.

Io, il mio lume una notte oscura ho illuminato nell’andirivieni del mio vicino  
ed era una fredda notte d’inverno,  
il vento s’avvolgeva al pino,  
in mezzo alle spente baracche  
da me si separò, sperduto, in questa stretta strada.  
E ancora la storia persiste nel ricordo  
e queste parole appese alle labbra:  
Chi illumina? Chi arde?  
Chi nel cuore questa storia preserva?  
Nella fredda notte d’inverno,  
anche il forno del sole, come il caldo forno del mio lume non arde.

در شب سرد زمستانی  
از مجموعه اشعار

در شب سرد زمستانی  
کوره خورشید هم، چون کوره گرم چراغ من نمی سوزد.

و به مانند چراغ من  
نه می افروزد چراغی هیچ،  
نه فرو بسته به یخ ماهی که از بالا می افروزد.

من چراغم را در آمد رفتن همسایه ام افروختم در یک شب تاریک  
و شب سرد زمستان بود،  
باد می پیچید با کاج،  
در میان کومه ها خاموش  
گم شد او از من جدا زین جاده ی باریک.  
و هنوزم قصه ها بر یادست  
وین سخن آویزه ی لب:  
که می افروزد؟ که می سوزد؟  
چه کسی این قصه را در دل می اندوزد؟  
در شب سرد زمستانی،  
کوره خورشید هم، چون کوره گرم چراغ من نمی سوزد.

AHMAD SHĀMLOU

احمد شاملو

Ahmad Shāmlou, scrittore, traduttore e prolifico poeta iraniano, nato a Teheran nel 1925 e morto a Karaj nel 2000, fu uno dei più convinti sostenitori delle innovazioni stilistiche e tematiche di Nimā (v. il poeta precedente) e il continuatore per eccellenza della “poesia nimaiana”. È ritenuto da molti il più grande poeta persiano contemporaneo, ammirato per il suo stile sobrio che in parte rievoca quello dei libri sacri. Diresse diverse riviste letterarie, che tuttavia ebbero in genere vita breve soprattutto per problemi politici. Politicamente impegnato, Shāmlou loda nella sua poesia i compagni di lotta e in essa non manca una velata protesta contro l’autoritarismo della sua epoca. Altre tematiche, oltre a quelle sociali e politiche, sono: amore e morte, sofferenza dell’umanità e tragicità del destino dell’uomo, perlopiù trattati in chiave antireligiosa. Tra gli anni Quaranta e Novanta pubblicò ben diciassette raccolte poetiche, tra cui più rappresentative: “La aria fresca” (*Havā-ye tāze*, 1956), “Il giardino dello specchio” (*Bāgh-e āyene*, 1959), “Āydā nello specchio” (*Āydā dar āyene*, 1964), “Abramo nel fuoco” (*Ebrāhim dar ātash*, 1973), “Sulla soglia” (*Dar āstāne*, 1997).

### ***Appuntamento***

da *Āydā nello specchio*

Oltre i confini del tuo corpo ti amo.

Dammi gli specchi e i bramosi pipistrelli  
la luminosità e il vino  
l’alto cielo e l’arco largo del ponte,  
gli uccelli e l’arcobaleno dammi!  
E ripeti l’ultimo brano  
nella tonalità che suoni.

....

Oltre i confini del mio corpo  
ti amo.

In quel lontano fuorimano  
dove la missione dei corpi si compie  
e fiamma e brama, battiti e suppliche  
interamente  
si calmano  
e ogni significato abbandona lo stampo dei termini  
come uno spirito  
che abbandona il corpo alla fine del viaggio,  
all’assalto finale degli avvoltoi ...

....

Negli aldilà dell’amore  
ti amo,  
oltre il telo e il colore.

Nell'aldilà dei nostri corpi  
fissa un incontro con me!

میعاد

از مجموعه آیدا در آینه

در فراسوی مرزهای تنت تو را دوست دارم.

آینه ها و شبیره های مشتاق را به من بده  
روشنی و شراب را  
آسمان بلند و کمان گشاده پل  
پرنده ها و قوس و قزح را به من بده  
و راه آخرین را  
در پرده ای که می زنی مکرر کن.

در فراسوی مرزهای تنم  
تو را دوست دارم.

در آن دور دست بعید  
که رسالت اندام ها پایان می پذیرد  
و شعله و شور تپش ها و خواهش ها  
به تمامی  
فرو می نشینند  
و هر معنا قالب لفظ را وا می گذارد  
چنان چون روحی  
که جسد را در پایان سفر،  
تا به هجوم کرکس های پایانش وانهد...

در فراسوی عشق  
تو را دوست دارم،  
در فراسوی پرده و رنگ.

در فراسوهای پیکرهایمان  
با من وعده دیداری بده.

**Amorosamente**

da *Le canzoni dell'amara patria*

Colui che dice "ti amo"  
è un triste cantante  
che ha perduto la sua canzone.

**Magari l'amore  
avesse la lingua per parlare!**

Mille allegre allodole  
sono nei tuoi occhi  
mille silenti canarini  
nella mia gola.

**L'amore, magari  
avesse la lingua per parlare!**

Colui che dice "ti amo"  
è il cuore malinconico di una notte  
che cerca la sua luna.

**Magari l'amore  
avesse la lingua per parlare!**

mille soli ridenti sono nel tuo incedere  
mille stelle piangenti  
nella mia supplica.

**L'amore, magari  
avesse la lingua per parlare!**

**عاشقانه**

از مجموعه ترانه های میهن تلخ

آن که می گوید دوستت می دارم  
خنیا گر غمگینی ست  
که آوازش را از دست داده است.

**ای کاش عشق را  
زبان سخن بود**

هزار کاکلی شاد  
در چشمان توست  
هزار قناری خاموش  
در گلوی من.

**عشق را  
ای کاش زبان سخن بود**

آن که می گوید دوستت می دارم  
دل اندهگین شبی ست  
که مهتابش را می جوید.

**ای کاش عشق را  
زبان سخن بود**

هزار آفتاب خندان در خرام توست  
هزار ستاره گریان  
در تمنای من.

**عشق را  
ای کاش زبان سخن بود.**



*L'ora dell'esecuzione*

da *L'Aria fresca*

Nel chiavistello della porta girò una chiave

Tremò sulle sue labbra un sorriso  
come la danza dell'acqua sul soffitto  
dal riflesso d'un raggio di sole

Nel chiavistello della porta girò una chiave

...

Fuori

il bel colore dell'aurora  
come una formica sperduta  
cercava girovagando sui fori della canna  
ansimante, la sua casa...

....

Nel chiavistello della porta girò una chiave  
danzò sulle sue labbra un sorriso  
come la danza dell'acqua sul soffitto  
dal riflesso d'un raggio di sole

...

Nel chiavistello della porta girò una chiave.

ساعتِ اعدام  
از مجموعهٔ هوای تازه

در قفلِ در کلیدی چرخید

لرزید بر لبانش لبخندی  
چون رقصِ آب بر سقف  
از انعکاسِ تابشِ خورشید

در قفلِ در کلیدی چرخید

بیرون  
رنگِ خوشِ سپیده دمان  
مانندۀ یکی نوتِ گمگشته  
می گشت پرسه پرسه زنان روی  
سوراخ های نی  
دنبالِ خانه اش...

در قفل در کلیدی چرخید  
رقصید بر لبانش لبخندی  
چون رقص آب بر سقف  
از انعکاس تابش خورشید

در قفل در کلیدی چرخید.

***Due fantasmi***  
da *Il giardino dello specchio*

Radici nella terra  
Radici nell'acqua  
Radici nel grido.

...

La notte degli spiriti è ricolma del silenzio  
e delle mani che scacciano gli spiriti  
e delle mani che a distanza  
lontano sparpagliano gli spiriti ...

...

Due fantasmi nelle tenebre  
fino ai limiti della stanchezza hanno danzato.

Noi abbiamo danzato  
fino ai limiti della stanchezza, abbiamo danzato.

Due fantasmi nelle tenebre  
in una danza magica, le stanchezze hanno mostrato.

Noi abbiamo danzato.  
Noi abbiamo mostrato le stanchezze.

...

La notte degli spiriti del silenzio  
è ricolma  
le radici  
del grido e  
le danze  
della stanchezza.

دو شبح  
از مجموعه باغ آینه

ریشه ها در خاک  
ریشه ها در آب  
ریشه ها در فریاد.

...

شب از ارواح سکوت سرشار است  
و دست هایی که ارواح را می رانند  
و دست هایی که ارواح را به دور  
به دوردست می تاراند.

...

- دو شبخ در ظلمات  
تا مرزهای خستگی رقصیده اند.

- ما رقصیده ایم  
ما تا مرزهای خستگی رقصیده ایم.

- دو شبخ در ظلمات  
در رقصی جادویی، خستگی ها را باز نموده اند.

- ما رقصیده ایم  
ما خستگی ها را باز نموده ایم.

...

شب از ارواح سکوت  
سرشار است  
ریشه ها  
از فریاد و  
رقص ها  
از خستگی.

MEHDI AKHAVĀN SĀLES

مهدی اخوان ثالث

Nato nel 1928 a Mashhad, nel nord est dell'Iran, dopo gli studi nella città natale Akhavān Sāles si trasferisce nella capitale. Qui diviene insegnante e partecipa alla vita politica, conoscendo anche il carcere durante il regno dei Pahlavi. Lavora per la radio e la televisione iraniana e insegna all'Università Nazionale di Teheran.

Dopo la rivoluzione islamica del 1979 viene accolto nell'accademia degli artisti e degli scrittori, ma nel 1981 sarà costretto, come molti intellettuali, a rinunciare ai suoi incarichi. Nel 1990 viaggia in Europa invitato da organizzazioni culturali tedesche. Nello stesso anno muore a Teheran e viene sepolto a Tus accanto al mausoleo del grande poeta Ferdowsi.

Inizialmente compone poesie rispettando la metrica di stampo classico, ma in seguito la sua poesia sposterà lo stile niamiano a quello tradizionale. La sua poesia ha una certa risonanza epica e presenta talora toni profetici, si adorna di metafore e simbolismi e vi si avverte un certo purismo lessicale.

Tra le più famose raccolte si possono elencare: "Organo" (*Orghanun*, 1951); "La fine del *Libro dei re*" (*Ākhar-e Shāhnāme*, 1959); "Da questa *Avesta*" (*Az in Avestā*, 1966); "Inverno" (*Zemestān*, 1956); "Ti amo, o antico territorio!" (*To rā ey kohan bum o bar dust dāram*, 1989).

***Come un'anfora assetata...***

da *La fine del Libro dei re*

Traboccante di vuoto  
il ruscello degli attimi scorre.

Come un'anfora assetata che nel sogno vede l'acqua e nell'acqua vede il sasso,  
amici e nemici conosco io.

Amo la vita,  
ritengo nemica la morte.

Ahi, ma –a chi dire questo?- io ho un'amica  
da cui voglio rifugiarmi presso una nemica

Il ruscello degli attimi scorre.

چون سبوی تشنه...  
از مجموعه آخر شاهنامه

از تهی سرشار،  
جویبار لحظه ها جاریست.

چون سبوی تشنه کاندرا خواب ببند آب، و اندر آب ببند سنگ،  
دوستان و دشمنان را می شناسم من.  
زندگی را دوست می دارم؛  
مرگ را دشمن.

وای، اما - با که باید گفت این؟- من دوستی دارم  
که به دشمن خواهم از او التجا بردن.

جویبار لحظه ها جاریست.

**Una dimora in lontananza**  
da *Da questa Avesta*

Una dimora in lontananza ci sarà certamente per tutti i viaggiatori  
così avevo saputo, e così so.

Ma,

o tu ignota, o tu lontana!

È credibile che tu sia ornata di un culto desiderabile.

So soltanto che devo raggiungerti, ma

magari sapessi anche, o dimora non conosciuta

da questa spelonca fin lì, quale strada prendere

o qual è la deviazione.

O tu che per me, e non per mia volontà hai costruito casa!

E magari anche sapessi a te cosa dover portare.

Lo so, o cara lontana! Questo lo sai bene

io sono un impotente pedone, mentre tu sei lontana e il tempo è inadeguato.

Magari sapessi anche

tu lì per me che cosa hai previsto.

La volta che di estasi, di letizia, il pensiero si colma

potrò vedere

tra i rivali un grazioso la cui coppa batta sulla mia,

così da condividere con lui la letizia?

Quando arriva la notte ci sarà una lanterna?

Non dico le primavere, ma uno stelo in un vaso?

O quando la nube della nostalgia pioverà, il cuore si oscurerà, strariperà,

di un conoscente, un che consoli, lì, vi sarà traccia?

**منزلی در دوردست**

از مجموعه *از این اوستا*

منزلی در دوردستی هست بی شک هر مسافر را،  
اینچنین دانسته بودم، وین چنین دانم.  
لیک،

ای ندانم چون و چند! ای دور!

تو بسا کاراسته باشی به آیینی که دلخواه ست.

دانم این که بایدم سوی تو آمد، لیک

کاش این را نیز می دانستم، ای نشناخته منزل!

که از این بیغوله تا آنجا، کدامین راه

یا کدام است آن راه که بیراه است.

ای برابیم، نه به رایم ساخته منزل!

نیز میدانستم این را، کاش،

که بسوی تو چها می بایدم آورد؟

دانم ای دور عزیز! این نیک می دانی

من پیاده ی ناتوان تو دور و دیگر وقت بیگاه ست.

کاش می دانستم این را نیز

که برای من تو در آنجا چها داری؟

گاه کز شور و طرب خاطر شود سرشار،

می توانم دید

از حریفان نازنینی که تواند جام زد بر جام،  
تا از آن شادی به او سهمی توان بخشید؟

شب که می آید چراغی هست؟  
من نمی گویم بهاران، شاخه ای گل در یکی گلدان،  
یا چو ابر اندهان بارید، دل شد تیره و لبریز،  
ز آشنایی غمگسار آنجا سراغی هست؟

### *Il mio giardino* da *Inverno*

Il suo cielo l'ha stretto a sé forte  
la nuvola, con la sua fredda e umida pelliccia.  
Il giardino spoglio di foglie,  
giorno e notte è solo,  
con il suo triste silenzio puro.

Pioggia, la sua musica, vento, il suo inno.  
La sua veste è un mantello di nudità.  
Se dovrà avere un'altra veste,  
che abbia di fiamma dorata la trama e ordito!

Cresca o no, ogni cosa in ogni posto voglia o non voglia: è indifferente.  
Non c'è un giardiniere né un viandante.  
Il giardino dei disperati,  
non attende nessuna primavera.

Se dai suoi occhi non riflette un caldo raggio di luce  
e se non cresce sul suo volto una foglia di sorriso,  
il giardino senza foglie, chi dice che non è bello?  
Racconta dei frutti che sfiorano il cielo ora addormentati nella bara infima della terra.

Il sorriso del giardino senza foglie  
è sangue misto a lacrime.  
Eterno sul suo cavallo giallo dalla criniera al vento, vi incede  
il re delle stagioni, Autunno.

### *باغ من* از مجموعه زمستان

آسمانش را گرفته تنگ در آغوش  
ابر؛ با آن پوستین سردِ نمناکش.  
باغ بی برگی،  
روز و شب تنهاست،  
با سکوت پاکِ غمناکش.

ساز او باران، سرودش باد.  
جامه اش شولای عریانی ست.  
ور جز اینش جامه ای باید،  
بافته بس شعله زرتارِ پودش باد.

گو بروید، یا نروید، هر چه در هر جا که خواهد، یا نمی خواهد.  
باغبان و رهگذاری نیست.  
باغ نومیدان،  
چشم در راه بهاری نیست.

گر ز چشمش پرتو گرمی نمی تابد،  
ور برویش برگ لبخندی نمی روید؛  
باغ بی برگی که می گوید که زیبا نیست؟  
داستان از میوه های سر به گردونسای اینک خفته در تابوت پست خاک می گوید.

باغ بی برگی  
خنده اش خونبست اشک آمیز.  
جاودان بر اسب یال افشان زردش می چمد در آن  
پادشاه فصل ها، پاییز.

### **Palude**

da *La fine del Libro dei re*

Questa non è l'acqua che spegne il fuoco.  
Dico a te, o svergognata gitana dal colletto strappato!  
Annaffio il campo di nostalgia della mia mente;  
con quell'amaro diafano estasiante  
quel puro figlio della vite, focoso.

Nel silenzio immerso  
come una donna nuda nel letto della propria resa, morta o dormiente,  
senza allargar sorriso o stringer broncio, s'è abbandonata il corpo  
l'estesa palude.

Senza palpiti, calma,  
esanime o dormiente v'è una palude.  
Ciò che in essa non si potrà mai vedere  
è il capezzolo di un'onda, l'ombelico di una vortice.  
Sono seduto sul trono della riva di questo fiume immobile,  
dalla mia bocca fluisce un irruente torrente di maledizione.  
A Dio e ai Suoi messaggeri, a chiunque e ovunque,  
è chiuso il colorato ponte del messaggio.

Ad ogni respiro un po' della mia vita come una goccia d'oro  
stilla nelle fauci di questa palude della vita, che tutto trangugia.  
Il nefasto gozzo suo insaziabile ogni momento mi chiede un boccone.  
È rimasta spalancata, eterna quella bocca come caverna.  
Io, ogni singolo momento della mia vita faccio una carogna  
e gliela getto come un pesce:  
ma, si sazierà mai questo vecchio airone?  
Di nuovo dice: "Un altro boccone!".  
Eccoti il becco più spaventoso!

Come quel deluso pescatore che ogni notte stanco e triste,  
con la rete in mano  
e nulla nella rete,  
riprende la sua via, andando lontano  
fino a che il muro della sua casupola, circondato d'invidia  
lo veda ritornare ancora un'altra alba  
-con la rete in mano, ma nulla in essa-  
per poi lanciare ancora altrove l'artiglio nel mare,  
e per saggiare un destino infondato.  
Ecco come il pescatore  
anch'io ogni notte  
all'incurante coppiere cristiano, a quel severo  
chiedo: "un'altra coppa!"  
perché mi dia: "una dopo l'altra"  
di quell'amaro diafano estasiante  
di quel puro figlio della vite focoso.

Nel momento opportuno o inopportuno  
la svergognata gitana dal colletto strappato  
annaffia il campo di nostalgia della sua mente.  
Il viscoso pesce dell'attimo, dalle squame d'oro, possa  
gli occhi dell'airone distrarre, e alle fauci rapire di questa palude!

#### مرداب

از مجموعه آخر شاهنامه

این نه آن آب ست کآ نش را کند خاموش.  
با تو گویم، لولی لول. گریبان چاک!  
آبیاری می کنم اندوه زار. خاطر خود را؛  
ز آن زلال تلخ شورانگیز،  
تا کزاد پاک آتشناک.

در سکوتش غرق،  
چون زنی عریان میان بستر تسلیم، اما مرده یا در خواب،  
بی گشاد و بست. لبخندی و اخمی، تن رها کرده است  
پهنه ور مرداب.

بی تپش، و آرام،  
مرده یا در خواب مردابی ست.  
و آنچه در وی هیچ نتوان دید،  
قله پستان موجی، ناف گردابی ست.  
من نشسته م بر سریر ساحل این رود بی رفتار،  
وز لبم جاری خروشان شطی از دشنام.  
زی خدای و جمله پیغام آورانش، هر که وز هر جای،  
بسته گوناگون پل پیغام.

هر نفس لختی ز عمر من، بسان قطره ای زرین  
می چکد در کام این مرداب عمر او بار.  
چینه دان شوم و سبیری نا پذیرش هر دم از من طعمه ای خواهد.



باز مانده، جاودان، منقار وی چون غار.  
من ز عمر خویشتن هر لحظه ای را لاشه ای سازم،  
همچو ماهی سویش اندازم،  
سیر اما کی شود این پیر ماهی خوار؟  
باز گوید: «طعمه ای دیگر.»  
اینت وحشتناکتر منقار.

همچو آن صیاد نا کامی که هر شب خسته و غمگین،  
تورش اندر دست،  
هیچش اندر تور،  
می سپارد راه خود را، دور  
تا حصار کلیه در حسرتش محصور؛  
باز بینی باز گردد صبح دیگر نیز،  
-تورش اندر دست و در آن هیچ -  
تا ببندازد دگر ره چنگ در دریا،  
و آرماید بخت بی بنیاد،  
همچو این صیاد،  
نیز من هر شب  
ساقی دیر اعتنای آرقه ترسا را  
باز گویم: «ساغری دیگر»  
تا دهد آن: «دیگری دیگر»  
زان زلال تلخ شورانگیز  
پاکزاد تاک آتشخیز.

هر بهنگام و بناهنگام  
لولی لول گریبان چاک،  
آبیاری می کند اندوه زارِ خاطر خود را.  
ماهی لغزان و زرین پولک یک لحظه را شاید،  
چشم ماهیخوار را غافل کند، وز کام این مرداب بر باید.

## SOHRĀB SEPEHRI

سهراب سپهری

Sohrāb Sepehri, poeta, scrittore e pittore iraniano, nasce a Kāshān nel 1928. La raccolta “Presso il prato” (*Kenār-e chaman*) è la sua prima pubblicazione avvenuta nel 1947. Pubblica in seguito qualche poesia in alcune riviste. A Teheran frequenta i circoli letterari, dove conosce di persona diversi famosi poeti e pittori dell’epoca. Sepehri in quegli anni si dedica anche alla pittura esponendo i suoi quadri in mostre collettive e individuali. Nel 1957, si reca in Europa a Parigi, dove frequenta un corso di litografia in una scuola di Belle Arti. Carattere introversivo e solitario, Sohrāb non si sposò mai, si tenne sempre alla larga dalle vicende politiche che infiammarono gli intellettuali dell’epoca, come ad esempio Shāmlou, corifeo della poesia d’intonazione sociale e politica. Egli cercò piuttosto rifugio nella natura, nel cui specchio si scrutava, s’identificava, si annientava. La sua opera poetica è strettamente connessa a quella pittorica. Muore a Teheran nel 1980 per leucemia.

Le sue raccolte più significative sono: “La vita dei sogni” (*Zendegi-ye khāb-hā*, 1953); “Le macerie del sole” (*Āvār-e āftāb*, 1961); “Il suono dei passi d’acqua” (*Sedāye pā-ye āb*, 1965); “Il viaggiatore” (*Mosāfer*, 1966); “Il volume verde” (*Hajm-e sabz*, 1967); “Noi nulla, noi sguardo” (*Mā hich, mā negāh*, 1977).

### **Edera**

da *La vita dei sogni*

Passavo dal confine del mio sogno  
l'ombra oscura di un'edera  
era ricaduta su tutta questa rovina.  
Quale impavido vento  
portò mai il seme di quest'edera nel territorio del mio sogno?

Dietro le vitree porte delle visioni  
nella palude senza sfondo degli specchi  
ove morivo un pezzo di me, cresceva un'edera  
come se attimo dopo attimo si versasse nel mio vuoto  
ed io nel suono del suo sbocciare  
attimo dopo attimo morissi me stesso.

Crolla il tetto del portico  
e il ramoscello dell'edera si attorciglia intorno a tutte le colonne.  
Quale impavido vento  
portò mai il seme di quest'edera nel territorio del mio sogno?

Crebbe l'edera  
spuntò il suo ramoscello dal fondo del mio trasparente sogno.  
fui nella visione  
arrivò l'alluvione del risveglio.  
Aprii gli occhi [immersi] nella rovina del sogno:  
l'edera si era attorcigliata a tutta la mia vita,  
nelle sue vene, ero io che scorrevo.  
La sua vita in me aveva radici  
era tutto me stesso.  
Quale impavido vento

portò mai il seme di quest'edera nel territorio del mio sogno?

### نیلوفر

از مجموعه زندگی خوابها

از مرز خوابم می گذشتم،  
سایه تاریک یک نیلوفر  
روی همه این ویرانی فرو افتاده بود.  
کدامین باد بی پروا  
دانه این نیلوفر را به سرزمین خواب من آورد؟

در پس در های شیشه ای رؤیا ها،  
در مرداب بی ته آینه ها،  
هر جا که من گوشه ای از خودم را مرده بودم  
یک نیلوفر روئیده بود.  
گویی او لحظه لحظه در تهی من می ریخت  
و من در صدای شکفتن او  
لحظه لحظه خودم را می مردم.

بام ایوان فرو می ریزد  
و ساقه نیلوفر بر گرد همه ستون ها می پیچد.  
کدامین باد بی پروا  
دانه این نیلوفر را به سرزمین خواب من آورد؟

نیلوفر روئید،  
ساقه اش از ته خواب شفافم سر کشید.  
من به رؤیا بودم،  
سیلاب بیداری رسید.  
چشمانم را در ویرانه خوابم گشودم:  
نیلوفر به همه زندگی ام پیچیده بود.  
در رگ هایش، من بودم که می دویدم.  
هستی اش در من ریشه داشت،  
همه من بود.  
کدامین باد بی پروا  
دانه این نیلوفر را به سرزمین خواب من آورد؟

### Dov'è la goccia dell'illusione

da *Le macerie del sole*

Sollevai la testa:

era un'ape che nella mia immaginazione volteggiava  
o il movimento di una nube che lacerava il mio sogno?

In uno spaventoso risveglio  
sentii una melodia, un marino oscillare,  
magnifico quanto il tacere di un sassolino  
e mi alzai dai pressi del tempo.

Il grande momento

aveva posato silenzio sulle mie labbra.

Nel sole dei prati schiuse gli occhi un rettile:  
i suoi occhi bevvero l'infinità dello stagno.

Un falco trascinò a terra l'ombra del suo volo  
e una colomba nella pioggia del sole era in visione.  
La spianata dei miei occhi sia il campo della tua parata, o grande panorama!  
In questo meraviglioso ribollire, dov'è la goccia dell'illusione?  
Le ali hanno perso l'ombra del volo.  
Il petalo attende il peso dell'ape.  
Palpo la freschezza della terra,  
l'umidità di nessun brivido si posa qui tra le mie dita.  
Mi avvicino all'acqua corrente,  
sussurra l'invisibilità dei due limiti.  
Come una melagrana spaccata i segreti sono sbocciati a metà.  
Comprendi il germoglio del mio subbuglio  
o tu, giovane bocciolo presto conosciuto!  
Lode a te, o diafano attimo!  
Nella tua infinità volteggia un'ape.

**کو قطره وهم؟**

از مجموعه آوار آفتاب

سر بر داشتم:

زنبوری در خیالم پر زد  
یا جنبش ابری خوابم را شکافت؟  
در بیداری سهمناک  
آهنگی دریا - نوسان شنیدم،  
به شکوه لب بستگی یک ریگ  
و از کنار زمان بر خاستم.  
هنگام بزرگ  
بر لبانم خاموشی نشانده بود.  
در خورشید چمن ها خزانده ای دیده گشود:  
چشمانش بیکرانی برکه را نوشید.  
بازی، سایه پروازش را به زمین کشید  
و کیوتری در بارش آفتاب به رؤیا بود.  
پهنه چشمانم جولانگاه تو باد، چشم انداز بزرگ!  
در این جوش شگفت انگیز، کو قطره وهم؟  
بال ها، سایه پرواز را گم کرده اند.  
گلبرگ، سنگینی زنبور را انتظار می کشد.  
به طراوت خاک دست می کشم،  
نمناکی چندشی بر انگستانم نمی نشیند.  
به آب روان نزدیک می شوم،  
نا پیدایی دو کرانه را زمزمه می کند.  
رمز ها چون انار ترک خورده نیمه شکفته اند.  
جوانه شور مرا در یاب، نورسته زود آشنا!  
درود، ای لحظه شفاف!  
در بیکران تو زنبوری پر می زند.

***E un messaggio in arrivo***  
da *Volume verde*

Un giorno  
verrò, e porterò un messaggio.  
Nelle vene, luce verserò.  
E alzerò la voce: "O voi le cui ceste sono colme di sogno!"

Vi ho portato la mela, la mela rossa del sole”.

Verrò, darò un gelsomino a un mendicante.  
Alla bella donna lebbrosa donerò altri orecchini.  
Dirò al cieco: “Che bel vedere, questo giardino”!  
Sarò un venditore ambulante  
girerò i vicoli, griderò:  
“O rugiada, rugiada, rugiada”!  
Un passante dirà: “Certo che è una notte tenebrosa”!  
Gli darò una galassia.  
Sul ponte c’è una bambina senza gambe  
le appenderò al collo l’Orsa Maggiore.  
Ogni insulto dalle labbra reciderò.  
Ogni muro demolirò.  
Ai briganti dirò:  
“E’ arrivata una carovana carica di sorriso”!  
La nuvola squarcerò.  
Io annoderò gli occhi col sole  
i cuori coll’amore  
le ombre coll’acqua  
i rami col vento.  
E unirò il sogno dell’infante col mormorio delle cicale.  
Innalzerò molti aquiloni.  
Molti vasi annaffierò.

Verrò, ai cavalli, alle mucche,  
l’erba fresca delle carezze verserò.  
E la giumenta assetata, il secchio di rugiada le porterò.  
Un vecchio asino per la strada, le mosche gli scosterò.

Verrò su ogni muro, un garofano planterò.  
A ogni finestra, una poesia leggerò.  
A ogni corvo, un pino donerò.  
Dirò al serpente: “Che splendore ha la rana”!  
Rappacificherò.  
Farò fare conoscenza.  
Camminerò.  
Luce mangerò.  
Amerò.

و پیامی در راه  
از مجموعه حجم سبز

روزی  
خواهم آمد، و پیامی خواهم آورد.  
در رگ ها، نور خواهم ریخت.  
و صدا خواهم در داد:  
ای سبد هاتان پر خواب! سیب آوردم، سیب سرخ خورشید.  
خواهم آمد، گل یاسی به گدا خواهم داد.  
زن زیبای جذامی را، گوشواری دیگر خواهم بخشید.  
کور را خواهم گفت: چه تماشا دارد باغ!  
دوره گردی خواهم شد،

کوچه ها را خواهم گشت، جار خواهم زد:  
آی شینم، شینم، شینم.  
رهگذاری خواهد گفت:  
راستی را، شب تاریکی است،  
کهکشانی خواهم دادش.  
روی پل دخترکی بی پاست،  
دب اکبر را بر گردن او خواهم آویخت.  
هر چه دشنام، از لب ها خواهم بر چید.  
هر چه دیوار، از جا خواهم بر کند.  
رهزنان را خواهم گفت:  
کاروانی آمد بارش لبخند!  
ایر را، پاره خواهم کرد.  
من گره خواهم زد، چشمان را با خورشید،  
دل ها را با عشق،  
سایه ها را با آب،  
شاخه ها را با باد.  
و بهم خواهم پیوست،  
خواب یک کودک را با زمزمه زنجره ها.  
باد بادک ها، به هوا خواهم برد.  
گلدان ها، آب خواهم داد.

خواهم آمد، پیش اسبان، گاو،  
علف سبز نوازش خواهم ریخت.  
مادیانی تشنه، سطل شینم را خواهم آورد.  
خر فرتوتی در راه،  
من مگس هایش را خواهم زد.

خواهم آمد سر هر دیواری، میخکی خواهم کاشت.  
پای هر پنجره ای، شعری خواهم خواند.  
هر کلاغی را، کاجی خواهم داد.  
مار را خواهم گفت:  
چه شکوهی دارد غوک!  
آشتی خواهم داد.  
آشنا خواهم کرد.  
راه خواهم رفت.  
نور خواهم خورد.  
دوست خواهم داشت.

### ***Richiamo ancestrale***

da *Volume verde*

“Dove sono le mie scarpe?”

Chi era che ha chiamato: “Sohrāb?”

Era familiare la voce, come l’aria col corpo della foglia.

Mia madre dorme.

E così anche Manuchehr e Parvāne, e forse tutta la gente della città.

Questa notte di Giugno con la calma di un’elegia passa sopra i minuti

e una fresca brezza, dai verdi margini della coperta, spazza via il mio sonno.

Si sente l’odore della migrazione:

il mio cuscino è colmo del canto delle ali di rondini.

Sarà mattino

e a questa ciotola d'acqua  
il cielo migrerà.

Stanotte devo partire.

Io che dalle finestre più aperte ho parlato con la gente di questa parte  
non ho sentito proferire parola sulla materia del tempo.  
Nessun occhio appassionatamente fissava la terra.  
Nel vedere un giardino nessuno era rapito.  
Nessuno ha preso sul serio una cornacchia sopra un campo.  
Il mio cuore si contrae quanto una nuvola  
quando vedo dalla finestra che Huri  
-la ragazza adolescente del vicino-  
ai piedi del più raro olmo della terra  
studia la teologia.

Vi sono cose, istanti colmi di pienezza  
(per esempio ho veduto una poetessa  
così annientata nella contemplazione dello spazio che nei suoi occhi  
il cielo deponesse l'uovo.  
E una notte di quelle  
un uomo mi chiese  
fino allo spuntare dell'uva, quante ore abbiamo?)

Stanotte devo partire.

Stanotte devo prendere la valigia  
che ha spazio quanto la veste della mia solitudine  
e andare verso una direzione  
in cui sono visibili epici alberi  
dinanzi a quella vastità senza parola che perennemente mi chiama.  
Una voce ancora ha chiamato: "Sohrab!  
dove sono le mie scarpe?"

ندای آغاز

از مجموعه حجم سبز

کفش هایم کو،

چه کسی بود صدا زد: سهراب؟

آشنا بود صدا مثل هوا با تن برگ.

مادرم در خواب است.

و منوچهر و پروانه، و شاید همه مردم شهر.

شب خرداد به آرامی یک مرثیه از روی سر ثانیه ها می گذرد

و نسیمی خنک از حاشیه سبز پتو خواب مرا می روید.

بوی هجرت می آید:

بالش من پر آواز پر چلچله هاست.

صبح خواهد شد

و به این کاسه آب

آسمان هجرت خواهد کرد.

باید امشب بروم.

من که از بازترین پنجره با مردم این ناحیه صحبت کردم  
حرفی از جنس زمان نشنیدم.  
هیچ چشمی، عاشقانه به زمین خیره نبود.  
کسی از دیدن یک باغچه مجذوب نشد.  
هیچکس زاغچه ای را سر یک مزرعه جدی نگرفت.  
من به اندازه یک ابر دلم می گیرد  
وقتی از پنجره می بینم حوری  
- دختر بالغ همسایه -  
پای کمیاب ترین نارون روی زمین  
فقه می خواند.

چیزهایی هم هست، لحظه هایی پر اوج  
(مثلاً شاعره ای را دیدم  
آنچنان محو تماشای فضا بود که در چشمانش  
آسمان تخم گذاشت.  
و شبی از شب ها  
مردی از من پرسید  
تا طلوع انگور، چند ساعت راه است؟)

باید امشب بروم.

باید امشب چمدانی را  
که به اندازه تنهایی من جا دارد، بر دارم  
و به سمتی بروم  
که درختان حماسی پیداست،  
رو به آن وسعت بی واژه که همواره مرا می خواند.  
یک نفر باز صدا زد: سهراب!  
کفش هایم کو؟



FORUGH FARROKHZĀD

فروغ فرخزاد

Amatissima poeta, nata a Teheran nel 1935, lasciò la scuola senza diplomarsi, ma la poesia fu sin da ragazzina la sua grande passione. La sua vita fu segnata da alcuni eventi: un matrimonio fallito e il figlio affidato al padre, la sua relazione con un cineasta e scrittore, il suo ingresso nel mondo del cinema, ed infine lo scandalo della sua poesia in cui ella esprime, non badando alla morale convenzionale della sua epoca, il rapporto diretto colla propria femminilità, fisica o sentimentale. La figura della Farrokhzād tuttavia è lungi dal poter essere collocata nella cerchia del femminismo; la sua poesia, specie nella seconda fase, oltrepassa i contesti sociali o individuali, per fluttuare liberamente attraverso il tema dell'amore in una visione più cosmica. Morì in un banale incidente d'auto nel 1967 a soli trentadue anni. Compose cinque raccolte nell'arco della sua breve vita, peraltro giudicando le prime tre poco soddisfacenti.

“Prigioniera” (*Asir*, 1952); “Muro” (*Divār*, 1956); “Ribellione” (*‘Esyān*, 1957); “Un'altra nascita” (*Tavallod-i digar*, 1962); “Crediamo all'inizio della stagione fredda” (*Imān biāvarim be āghāz-e fasl-e sard*, 1963).

### *Unione*

da *Un'altra nascita*

Queste oscure pupille, oh  
Questi miei semplici *Sufi* eremiti  
Nel rapimento della danza rituale degli occhi di lui  
Erano in estasi

Vidi ondeggiare  
Su di me interamente  
Come la vampa rossastra del fuoco  
Come il riflesso dell'acqua  
Come una nube convulsa di pioggia  
Come un cielo accaldato dal respiro dell'estive stagioni.  
Fino all'illimitato  
Fino al di là della vita  
Era disteso lui

Vidi nel soffiare delle sue mani  
La corporeità del mio essere  
Dissolversi.  
Vidi il suo cuore  
Con quella incantevole risonanza vagante  
Rimbombare pieno nel mio cuore

L'ora volò via  
La tenda se ne andò col vento  
L'avevo stretto a me  
Nell'aureola focosa  
Avrei voluto dire qualcosa  
Però, oh meraviglia!  
Il folto delle sue ciglia ombreggianti  
Come le frange della tenda di seta

Fluirono dal fondo della tenebra  
Lungo l'esteso inguine del desiderio  
E quella convulsione  
Quella convulsione contaminata di morte  
Fino alla mia profondità perduta

Mi vidi liberare  
Mi vidi liberare

Vidi la mia pelle spaccarsi pel dilatare dell'amore  
Vidi il mio volume ardente  
Liquefarsi  
E versarsi, versarsi, versarsi  
Nella luna, la luna adagiata nel concavo, l'opaca luna perturbata

Avevamo pianto l'uno nell'altro  
L'uno nell'altro tutto l'attimo ineffabile dell'unione  
Follemente avevamo vissuto

### وصل

از مجموعه تولدی دیگر

آن تیره مردمکها، آه  
آن صوفیان ساده خلوت نشین من  
در جذبه سماع دو چشمانش  
از هوش رفته بودند

دیدم که بر سراسر من موج می زند  
چون هرم سرخگونه آتش  
چون انعکاس آب  
چون ابری از تشنج بارانها  
چون آسمانی از نفس فصلهای گرم  
تا بی نهایت  
تا آنسوی حیات  
گسترده بود او

دیدم که در وزیدن دستانش  
جسمیت وجودم  
تحلیل می رود  
دیدم که قلب او  
با آن طنین ساحر سرگردان  
پیچیده در تمامی قلب من

ساعت پرید  
پرده به همراه باد رفت  
او را فشرده بودم  
در هاله حریق  
می خواستم بگویم  
اما شگفت را  
انبوه سایه گستر مژگانش  
چون ریشه های پرده ابریشم  
جاری شدند از بن تاریکی

در امتداد آن کشاله طولانی طلب  
و آن تشنج، آن تشنج مرگ آلود  
تا انتهای گمشده من

دیدم که می رهم  
دیدم که می رهم

دیدم که پوست تنم از انبساط عشق ترک می خورد  
دیدم که حجم آتشیمن  
آهسته آب شد  
و ریخت، ریخت، ریخت  
در ماه، ماه به گودی نشسته، ماه منقلب تار

در یکدیگر گریسته بودیم  
در یکدیگر تمام لحظه بی اعتبار وحدت را  
دیوانه وار زیسته بودیم

*Nell'oscurità*  
da *Un'altra nascita*

Nell'oscurità  
T'ho chiamato  
C'era il silenzio, e la brezza  
Che sventolava la tenda  
Nel tediato cielo  
Una stella ardeva  
Una stella passava  
Una stella moriva

T'ho chiamato  
T'ho chiamato  
Tutta la mia esistenza  
Come una ciotola di latte  
Era fra mie le mani  
Lo sguardo azzurro della luna  
Toccava i vetri

Una triste canzone  
S'innalzava come fumo  
Dalla città delle cicale  
Come fumo scivolava sulle finestre

Tutta la notte là  
Nel mio petto  
Qualcuno dalla disperazione  
Ansimava  
Qualcuno insorgeva  
Qualcuno ti desiderava  
Qualcuno le sue mani fredde  
Di nuovo respingeva

Tutta la notte là  
Dagli oscuri rami  
Una tristezza si versava  
Qualcuno di sé si meravigliava  
Qualcuno a sé ti invocava  
L'aria come maceria  
Su di lui crollava

Il mio piccolo albero  
Era innamorato del vento  
Del vento vagabondo  
[Ma] dov'è la dimora del vento?  
Dov'è la dimora del vento?

میان تاریکی  
از مجموعه تولدی دیگر

میان تاریکی  
ترا صدا کردم  
سکوت بود و نسیم  
که پرده را می برد  
در آسمان ملول  
ستاره ای می سوخت  
ستاره ای می رفت  
ستاره ای می مرد

ترا صدا کردم  
ترا صدا کردم  
تمام هستی من  
چو یک پیاله شیر  
میان دستانم بود  
نگاه آبی ماه  
به شیشه ها می خورد

ترانه ای غمناک  
چو دود بر می خاست  
ز شهر زنجره ها  
چون دود می لغزید  
به روی پنجره ها

تمام شب آنجا  
میان سینه من  
کسی ز نومیدی  
نفس نفس می زد  
کسی به پا می خاست  
کسی ترا می خواست  
دو دست سرد او را  
دوباره پس می زد

تمام شب آنجا  
ز شاخه های سیاه  
غمی فرو می ریخت

کسی ز خود می ماند  
کسی ترا می خواند  
هوا چو آواری  
به روی او می ریخت

درخت کوچک من  
به باد عاشق بود  
به باد بی سامان  
کجاست خانه باد؟  
کجاست خانه باد؟

*Nelle verdi acque d'estate*  
da *Un'altra nascita*

Più sola di una foglia  
Carica delle mie migrate gioie  
Nelle verdi acque d'estate  
Remo adagio  
Fino al territorio della morte  
Fino alla riva delle tristezze autunnali  
In un'ombra mi sono abbandonata  
Nell'ombra ineffabile d'amore  
Nell'ombra fuggente della felicità  
Nell'ombra delle caducità

Le notti in cui gira una brezza confusa  
Nel basso cielo nostalgico  
Le notte in cui s'avvolge una nebbia sanguinante  
Nei vicoli azzurri delle vene  
Le notti in cui siamo soli  
Soli con la scossa del nostro spirito  
Sgorga tra i battiti del polso  
Un senso di vita, di vita malsana

“V'è un segreto nell'attesa delle valli”  
L'hanno inciso sulle cime dei monti  
Sulle imponenti pietre  
Quelli che sull'orlo del proprio precipizio  
Una notte colmarono il silenzio delle montagne  
Di un'amara supplica

“Nell'ansia delle mani piene  
Non v'è la quiete delle mani vuote  
È bello il silenzio delle rovine”  
Cantava una donna nelle acque  
Nelle verdi acque d'estate  
Pareva vivere nelle rovine

Noi ci contaminiamo  
L'un l'altro coi nostri respiri  
Ci contaminiamo con la virtù di felicità

Noi temiamo la voce del vento  
Noi per la penetrazione dell'ombra del dubbio  
Nel giardino dei baci impallidiamo  
Noi in tutte le feste del castello di luce  
tremiamo dallo spavento del crollo

Ora tu sei qui  
steso come il profumo delle acacie  
Nei vicoli del mattino  
Sul mio petto pesante  
Nelle mie mani bollenti  
Nelle mie chiome perdute, bruciate, attonite  
Ora tu sei qui.

Qualcosa di vasto, oscuro, fitto  
Qualcosa d'inquieto come la voce lontana del giorno  
Sulle pupille mie sconvolte  
Gira e si stende  
Forse qualcuno mi separa dalla fonte  
Forse qualcuno mi coglie dal ramo  
Forse qualcuno come una porta mi chiude ai momenti venturi  
Forse...  
Non vedo più.

Noi su una terra futile siamo cresciuti  
Noi su una terra futile pioviamo  
Il "nulla" abbiamo incontrato  
Che galoppava come un re  
Sul suo dorato corsiero alato  
Ahimè, siamo felici e quieti  
Ahimè, siamo nostalgici e silenti  
Felici perché amiamo  
Nostalgici perché l'amore è maledetto.

*در آبهای سبز تابستان  
از مجموعه تولدی دیگر*

تنها تر از یک برگ  
با بار شادیهای مهجورم  
در آبهای سبز تابستان  
آرام می رانم  
تا سرزمین مرگ  
تا ساحل غمهای پاییزی  
در سایه ای خود را رها کردم  
در سایه بی اعتبار عشق  
در سایه فرار خوشبختی  
در سایه ناپایدار آنها

شبها که می چرخد نسیمی گیج  
در آسمان کوتاه دلنتگ  
شبها که می پیچد مهی خونین

در کوچه های آبی رگها  
شبهها که تنهاییم  
با ر عشه های روحمان، تنها  
در ضربه های نبض می جوشد  
احساس هستی، هستی بیمار

«در انتظار دره ها راز است»  
این را به روی قله های کوه  
بر سنگهای سهمگین کردند  
آنها که در خط سقوط خویش  
یک شب سکوت کوهساران را  
از التماسی تلخ آکنند

«در اضطراب دستهای پر،  
آرامش دستان خالی نیست  
خاموشی ویرانه ها زیباست»  
این را زنی در آبها می خواند  
در آبهای سبز تابستان  
گویی که در ویرانه ها می زیست

ما یکدگر را با نفس هامان  
آلوده می سازیم  
آلوده تقوای خوشبختی  
ما از صدای باد می ترسیم  
ما از نفوذ سایه های شک  
در باغهای بوسه هامان رنگ می بازیم  
ما در تمام میهمانی های قصر نور  
از وحشت آوار می لرزیم

اکنون تو اینجایی  
گسترده چون عطر اقاقی ها  
در کوچه های صبح  
بر سینه ام سنگین  
در دستهایم داغ  
در گیسوانم رفته از خود، سوخته، مدهوش  
اکنون تو اینجایی

چیزی وسیع و تیره و انبوه  
چیزی مشوش چون صدای دور دست روز  
بر مردمکهای پریشانم  
می چرخد و می گسرد خود را  
شاید مرا از چشمه می گیرند  
شاید مرا از شاخه می چینند  
شاید مرا مثل دری بر لحظه های بعد می بندند  
شاید...  
دیگر نمی بینم

ما بر زمینی هرزه روییدم  
ما بر زمینی هرزه می باریم  
ما «هیچ» را در راهها دیدیم  
بر اسب زرد بالدار خویش

چون پادشاهی راه می بیمود  
افسوس، ما خوشبخت و آرامیم  
افسوس، ما دلنتگ و خاموشیم  
خوشبخت، زیرا دوست می داریم  
دلنتگ، زیرا عشق نفرینی ست

### ***Sulla terra***

da *Un'altra nascita*

Mai ho desiderato  
Essere una stella nel miraggio del cielo  
O come gli spiriti degli eletti  
Essere compagna silente degli angeli  
Mai stata divisa dalla terra  
Né confidente con la stella  
Ferma sono sulla terra  
Con il corpo che come stelo d'una pianta  
Succhia il vento, il sole, l'acqua  
per vivere  
Feconda di voglia  
Feconda di dolore  
Sulla terra io sono ferma  
Affinché le stelle mi adorino  
Affinché le brezze mi accarezzino

Dalla mia fessura guardo  
Non sono altro che l'eco di una canzone  
Eterna [certo] non sono

Nel gemito del piacere che più puro  
È del semplice silenzio di una tristezza  
Tranne l'eco di una canzone non cerco  
In un corpo che è una rugiada  
Sull'iris del mio corpo  
Dimora non cerco  
Sulla parete della mia capanna che è la vita  
Colla grafia nera d'amore  
I passanti  
Hanno disegnato ricordi:  
Cuore trafitto da freccia  
Candela rovesciata  
Silenti pallidi punti  
Sulle lettere scomposte di pazzia.

Ogni labbro che toccò il mio  
Una stella concepì  
Nella mia notte che si posava  
Sul fiume dei ricordi  
Allora perché mai desiderare una stella?

Questa è la mia canzone  
Bella e gradevole



E prima di questo non v'era più di questo.

## روی خاک

از مجموعه تولدی دیگر

هرگز آرزو نکرده ام  
یک ستاره در سراب آسمان شوم  
یا چو روح برگزیدگان  
همنشین خامش فرشتگان شوم  
هرگز از زمین جدا نبوده ام  
با ستاره آشنا نبوده ام  
روی خاک ایستاده ام  
با تتم که مثل ساقه گیاه  
باد و آفتاب و آب را  
می مکد که زندگی کند

بارور ز میل  
بارور ز درد  
روی خاک ایستاده ام  
تا ستاره ها ستایشم کنند  
تا نسیمها نواز شم کنند

از دریچه ام نگاه می کنم  
جز طنین یک ترانه نیستم  
جاودانه نیستم

جز طنین یک ترانه جستجو نمی کنم  
در فغان لذتی که پاکتر  
از سکوت ساده غمیست  
آشیانه جستجو نمی کنم  
در تتی که شبنمیست  
روی زنبق تتم  
بر جدار کلبه ام که زندگیت  
با خط سیاه عشق  
یادگارها کشیده اند  
مردمان رهگذر:  
قلب تیر خورده  
شمع واژگون  
نقطه های ساکت پریده رنگ  
بر حروف در هم جنون

هر لبی که بر لبم رسید  
یک ستاره نطفه بست  
در شیم که می نشست  
روی رود یادگارها  
پس چرا ستاره آرزو کنم؟

این ترانه منست  
دلپذیر و دلنشین  
پیش از این نبوده پیش از این

MOHAMMAD REZĀ SHAFI'Ī KADKANI

محمد رضا شفیعی کدکنی

Nato nel 1939 a Kadkan in Iran nord-orientale, docente di letteratura persiana, è un autorevole critico, filologo e poeta, che svolge un'intensa attività di ricerca nell'ambito della letteratura mistica, della critica letteraria e stilistica. Le sue poesie inizialmente erano composte seguendo la metrica classico-tradizionale, ma in seguito egli adoterà il verso libero. Amico e ammiratore di Akhavān Sāles, la forma e la tematica della sua poesia s'avvicinano a quelle di quest'ultimo; inoltre vi si percepisce il preziosismo lessicale e retorico del filologo e stilista raffinato.

Qui di seguito citiamo alcuni dei suoi quaderni: "Sussurri" (*Zemzeme-hā*, 1962); "Dalla lingua della foglia" (*Az zabān-e barg*, 1968); Il profumo del ruscello di Muliān (*Bu-ye ju-ye Muliān*, 1977); "Come l'albero nella notte di pioggia" (*Mesl-e derakht dar shab-e bārān*, 1977); "Il secondo millennio della gazzella di montagna" (*Hezāre-ye dovom-e āhu-ye kuhi*, 1988)

### *Il verbo degli uccelli*

Da *Il profumo del ruscello di Muliān*

Con nessun pugnale  
questa corda si sfibra,  
incessantemente  
una voce si sente  
giorno e notte dal giardino:  
"ciù ciù,  
cià cià,  
ciah ciah,  
ciù ciù,  
ciah ciah".

Il limpido del sussurro  
scorre dall'altra parte del muro.  
Chiede Jalāl:  
"La gola di quest'uccello  
dell'atto di cantare e  
del chiamare  
mai si stancherà,  
ché con la sua melodia nella calura del giorno e  
nell'ombra della notte,  
sveglio tien sempre il giardino e  
il bosco?"

"Guarda che"  
-dico io-  
"questo è l'incanto dell'amante, dell'alba;  
non n'è finita ancora una,  
che l'altra già prende il via;  
la voce è una  
ma gli uccelli molti."

منطق الطير  
از مجموعه بوی جوی مولیان

به هیچ خنجر  
این ریسمان نمی گسلد،  
صدا می آید  
یک ریز  
روز و شب از باغ:  
«چیو چیو،  
چ چ،  
چه چه،  
چیو چیو  
چه چه.»

زالال زمزمه  
جاری ست زان سوی دیوار.

جلال می پرسد:  
«این مرغ را گلو هرگز،  
ز کار خواندن و  
خواندن نمی شود خسته،  
که با نوایش در هُرم روز و  
سایه شب،  
نگاه می دارد این باغ و  
بیشه را بیدار؟»

«ببین که»  
می گویم:-  
«این سحر عاشق است و سحر  
یکی نرفته هنوز،  
آن دگر کند آغاز؛  
صدا یکی ست  
ولیکن پرندگان بسیار.»

### ***Paradosso primo***

da *Il profumo del ruscello di Muliān*

Con queste stesse parole che mai,  
la pretesa d'incanto o prodigio hanno,

come storno e canarino e tortora, che  
-pur essendo divini messaggeri-  
tranne il canto altro versetto non hanno,

mi è giunta la rivelazione dall'alba:  
“colui per il quale tu eri in attesa,  
altri non è se non tu stesso, insomma,  
se gli altri questo non sanno,  
indubbiamente gli occhi aperti non hanno.

شطح اول  
از مجموعه بوی جوی مولیان،  
با همین واژه هایی که هرگز،  
دعوی سحر و اعجازشان نیست،

مثلی سار و قناری و قمری،  
- که اگر چند پیغمبران اند، -  
آیه ای غیر آوازشان نیست.

بر من این لحظه وحی آمد از صبح،  
کان که بودی تو در انتظارش،  
جز تو خود هیچ کس نیست، باری،  
دیگران گر ندانند این را،  
بی گمان دیده بازشان نیست.

### ***Transumanza di viole***

da *Dalla lingua della foglia*

Negli ultimi giorni di Febbraio  
è bella  
la transumanza delle viole migranti.

Nel mezzodì limpido di Febbraio,  
quando le viole dalle loro fredde ombre,  
[avvolte] nel raso della fragranza primaverile,  
con terra e radici  
-la loro patria mobile-  
in piccole scatole di legno  
son portate agli angoli delle strade:

Ecco il ruscello di mille mormorii in me,  
sgorga:  
magari...  
magari l'uomo la sua patria  
potesse con sé portare  
ovunque volesse  
come le viole  
(nelle scatole di argilla).  
Nel chiarore della pioggia,  
nel sole puro.

### **کوچ بنفشه ها**

از مجموعه از زبان برگ

در روزهای آخر اسفند  
کوچ بنفشه های مهاجر،  
زیباست.

در نیم روز روشن اسفند،  
وقتی بنفشه ها را از سایه های سرد،  
در اطلس شمیم بهاران،  
با خاک و ریشه  
- میهن سيارشان -  
در جعبه های کوچک چوبی،  
در گوشه خیابان، می آورند:

جوى هزار زمزمه در من،  
مى جوشد:  
اى كاش...  
اى كاش آدمى وطنش را  
مثل بنفشه ها  
(در جعبه هاى خاك)  
يك روز مى توانست،  
همراه خويشتن ببرد هر كجا كه مى خواست.  
در روشناى باران،  
در آفتابِ پاك.

*Una canzone in lode dell'amore*  
da *Raccolta di ghazal per il girasole*

*Consono con Octavio Paz*

L'amore non è una parola, è un significato  
una scala verso il mondo supremo

Quando con la vita s'è legata la morte  
l'amore appare dal fondo dello specchio

È forse l'arte di morire l'amore  
che è così magica e bella?

Morire e rivivere nella morte  
certo che è uno stato eminente!

È un termine ambiguo e insensato  
ma in verità è l'unica manifestazione del senso

È un dirupo eterno, per ogni precipitare  
cadervi dentro è un ascendere verso l'Alto

Creare una divinità da qualcosa come questo Sé  
è un rendere eterne la passione e la polvere

Col corpo inizia l'amore  
fin dove giunge? Dio lo sa!

È il passaggio da una porta vietata  
quella porta che è presenza nel domani

È senza tempo quest'isola d'amore  
benché sia palese nel corso del tempo

Una rosa che all'alba della resurrezione  
sarà causa d'ebbrezza all'olfatto di Dio

La gelosia e l'invidia sue, incendianti,  
donano vita ad ogni [nostra] pazienza

Abitudine e banalità son le sue nemiche  
ché "l'arrivare" è la nostra decadenza

L'amore è un animare col corpo  
benché la sua fine sia un corpo solitario

[E'] un'arsura per l'anima gemella, nascosta  
giungere alla quale è la nostra bramosa supplica

L'amore è uno smarrire "io", "tu" e "lui"  
ogni cosa ch'è perduta è là che si trova.

قصیده در ستایش عشق  
از مجموعه غزل برای گل آفتابگردان

همراه با اکتاویو پاز

عشق، یک واژه نیست، یک معناست  
نردبانی به عالم بالاست

مرگ، با زندگی، گره چون خورد  
عشق، در عمق آینه پیداست

هنر مردن است آیا عشق  
که چنین جاودانه و زیباست؟

مردن و باز زیستن در مرگ  
راستی را که حالتی والاست!

واژه ای مبهم است و بی معنی  
لیک تنها تجلی معناست

ورطه ای جاودانه، بهر سقوط،  
که سقوطش عروج بر بالاست

ساختن ایزدی ز همچو خودی  
جاودان کردن هوا و هباست

عشق، آغاز می شود با تن  
به کجا می رسد؟ خدا داناست!

خود عبوری ست از در ممنوع  
آن دری که حضور در فرداست

بی زمان است این جزیره عشق  
گر چه در عرصه زمان پیداست

گل سرخی که صبح رستاخیز  
مایه مستی مشام خداست

حسد و رشک آتش افروزش  
زندگی بخش آن تحمل ها ست

عادت و اینتِزالِ دشمنِ اوست  
که «رسیدن» در آن، تباهیِ ماست

عشق، جانِ آفریدن است از تن  
گرچه پایانِ آن تنی تنهاست

عطشی بهر «نیمِ زاد» نهان  
که رسیدن به او تمّیِ ماست

عشق، گم کردنِ من و تو و اوست  
هرچه گم کرده ای همه آنجاست.